**Archeologia e biodiversità: frutti antichi sulla nostra tavola?**

L’Università di Siena svolge da tempo un’attività di ricerca di tipo multidisciplinare, indirizzata al recupero della biodiversità storica delle varietà fruttifere (vite, olivo e piante fruttifere), con particolare riferimento alla biodiversità antica. Per biodiversità storica/antica si intendono il recupero e il relativo inquadramento cronologico delle varietà superstiti nell’ambiente antropico dell’Italia centrale (con particolare riferimento alla Toscana centro-meridionale e al Lazio settentrionale), frutto di domesticazione dalle specie selvatiche attraverso forme di introgressione con specie provenienti dal circuito di scambi commerciali nell’area mediterranea durante i periodi etrusco, romano e medievale, o di impianto nelle forme di distribuzione agraria/latifondo di età moderna (XVI-XVIII secolo). Il lavoro sul campo ha prodotto protocolli sperimentali di identificazione, inquadramento cronologico dipendente dal rapporto di contiguità con il sito archeologico delle varietà in forma rinselvatichita, pienamente recuperabili attraverso il prelievo dall’ambiente e l’impianto in orti di conservazione, oppure di conservazione *in situ* ai fini di produzione e di valorizzazione dei contesti archeologici di pertinenza. Il carattere multidisciplinare della ricerca ha richiesto una collaborazione costante con botanici, biologi molecolari e agronomi, la cui interazione ha portato alla ricostruzione storica delle forme di domesticazione/impianto delle varietà identificate sul campo e alla loro successiva caratterizzazione genetica in laboratorio. Il lavoro ha comportato attività di protezione delle piante antiche, attraverso forme di disseminazione dei risultati e di valorizzazione dei contesti archeologici e storici, con la coltivazione delle varietà recuperate. Il contributo al Convegno offrirà i dati essenziali sulle ricerche svolte dal 2004 (Progetti VINUM, ArcheoVino, *Eleiva* e ora il Progetto Frutti Nascosti), nella prospettiva di contribuire alla conservazione della biodiversità e alla valorizzazione delle varietà fruttifere antiche, anche nella prospettiva di un loro reinserimento nei mercati locali.